

La fortificazione dell'isola di Carloforte. Logiche militari e disegno illuminista nell'opera dell'ingegnere piemontese Augusto De la Vallea

Andrea Pirinu^a, Andrés Martínez Medina^b, Giancarlo Sanna^c

^aUniversità di Cagliari, Italia, apirinu@unica.it, ^bUniversitat d'Alacant, Alicante, España, andresm.medina@ua.es,

^cUniversità di Cagliari, Italia, giancarlo.sanna8@unica.it

Abstract

In the first half of the eighteenth century the island of Carloforte is the subject of a project aimed at the birth of a new settlement. The intervention has a strong affinity with the eighteenth-century Spanish settlements (Nueva Tabarca, 1775) both from an urban point of view and for the common events related to the redemption of the inhabitants of the island of Tabarca in Tunisia.

The new fortified city thought by the Piedmontese engineer Augusto De la Vallea - operating in Sardinia in the period 1735-44 - occupies a strategic position close to a hill that, facing the south-western coast of Sardinia and protected from the prevailing winds, check the docks on the island and the nearby salt pans.

The project of the military technician previews the realization of a fortified citadel modelled from the shape and from the disposition of plastically defined bulwarks to adapt to the topography of the places and to guarantee the control of the surrounding territory.

The drawing, drawn up with considerable skill, describes the landscape context, the methods of tracing the perimeter of defence and through a design practice "Enlightenment", orders the urban layout, planning the layout of the urban space according to a Cartesian layout modelled, in its outer perimeter, by the silhouette of the fortress. A new line of defence, wider and embracing the citadel and showing a settlement developed towards the coastline, is readable in documents of the early nineteenth century that dated 1808-1810, represent a part of the perimeter of the citadel designed by De la Vallea.

The contribution proposes a careful graphic-design analysis of the project of the Piedmontese engineer, an analysis of the construction events and a comparison with the most recent documents and the current urban layout of the city.

Keywords: Fortified cities, new settlements, 18th century, Sardinia (Italy).

1. La fortificazione di Carloforte

L'intensa attività pianificatoria attuata in Sardegna nel Corso del Settecento dal governo piemontese da l'avvio a numerosi episodi progettuali a differenti scale d'intervento in campo civile, religioso e militare. In quest'epoca, oltre alla progettazione di palazzi ed edifici religiosi ed al rafforzamento del sistema di difesa costiero, si concretizza la nascita di nuovi insediamenti, iniziativa finalizzata a incrementare la popolazione dell'isola.

Sotto quest'aspetto, tra gli interventi di maggior interesse si collocano i progetti urbani di Carloforte, nell'isola di San Pietro, e Calasetta nell'isola di Sant'Antioco (Schirru, 2012), i primi dei centri di fondazione promossi in Sardegna. L'incarico di disegnare l'insediamento di Carloforte (fig.1), solidamente fortificato con una robusta cinta di mura e bastioni, fu assegnato nel marzo 1738 all'ingegnere militare Augusto De La Vallea.

L'ufficiale poté sviluppare la soluzione progettuale senza alcun condizionamento dovuto a preesistenze, ottimizzando il rapporto investimenti- benefici secondo modalità tecniche e scientifiche moderne. A Carloforte e nei successivi progetti urbani sardi, trovarono applicazione modelli e forme architettoniche funzionali alle logiche militari sui quali innestare una trama cartesiana necessaria alla definizione del tessuto insediativo. In quest'ottica, i progetti urbani sardi ebbero maggiore attinenza con gli insediamenti settecenteschi spagnoli, non limitata al solo episodio di Nueva Tabarka, progettata nel 1775 su un'isola poco distante dal centro di Santa Pola (Martínez-Medina e al. 2017), le cui affinità con i piani di Carloforte e Calasetta derivano anche dalle comuni vicende legate al riscatto degli abitanti.

Il progetto, redatto dallo specialista piemontese, consisteva nella costruzione di una fortezza nella parte alta dell'attuale centro urbano, seguendo l'orientamento richiesto dalla Casa di Savoia di avere un presidio militare. Durante la costruzione della cittadella un campo fortificato a valle presso il porto ospitò gli abitanti, i quali chiesero di edificare subito le case in muratura; nel 1749 esistevano dunque due nuclei insediativi, come peraltro ben evidenziato nelle mappe storiche. Egli propose di costruire città e bastioni a poca distanza dal mare, secondo un impianto urbano esposto nel suo «Ragionamento sovra la sistemazione della fortezza di Carloforte». Nacque così una città bastionata, con una rete stradale a maglie rettangolari, una città di fondazione ordinata e rispondente alle esigenze del tempo. I lavori procedettero celermente, tanto che nello stesso anno 1738 erano già quasi formati i bastioni e provvisti di 14 cannoni (Rassu, 2000).

Le opere di difesa e completamento del nuovo insediamento proseguirono nella seconda metà del secolo con la costruzione (1768-69) della torre costiera di San Vittorio e di un acquedotto e vennero avviati i lavori per trasformare lo stagno nei pressi del porto in saline. La chiesa venne localizzata nell'insediamento a valle e non in quello della cittadella alta come previsto nel primo progetto. Ebbe origine allora l'impianto urbanistico della città attuale che con la tipologia delle case, la caratteristica trama viaria e forma e funzione della piazza centrale, rimanda ad esperienze fondative liguri mutate da esigenze e consuetudini proprie degli abitati mediterranei.



Fig. 1- Individuazione su base *Google Earth* dell'isola di San Pietro e di Carloforte (1).

2. I progetti per il nuovo insediamento fortificato

Disegni di progetto e mappe a scala urbana e territoriale che raccontano la storia delle fortificazioni settecentesche di Carloforte favoriscono un'attenta analisi delle scelte progettuali legate all'impiego di modelli e forme "alla moderna" adattati alle caratteristiche del sito ed all'impiego di tracciati cartesiani. La documentazione d'archivio e le attuali cartografie digitali permettono inoltre una rilettura delle trasformazioni del paesaggio fortificato, anche finalizzata alla tutela dei segmenti esistenti e delle tracce inglobate nell'attuale assetto urbano.

Due documenti, descrivono l'attuazione del progetto del De la Vallea. In entrambi i disegni è descritto un perimetro fortificato, caratterizzato da un tracciato poligonale adattato al profilo del terreno, secondo uno schema riconducibile alla scuola del Vauban. Nelle estremità del circuito sorgevano altrettanti bastioni e terrapieni, la cui mole raggiungeva una certa imponenza. In senso antiorario, s'incontrava per prima la porta d'accesso, poi il bastione di San Carlo, quindi quello del Beato Amedeo, ancora i due bastioni di San Maurizio e di San Lazzaro, cui seguiva il bastione del Rivarol, e, infine, quello di San Vittorio.

Il raffronto tra i due elaborati completa la conoscenza del progetto. Il primo disegno (fig.2), evidenzia il tracciamento funzionale alla realizzazione delle opere e mostra la presenza di un rivellino collocato tra il bastione San Carlo e il bastione di San Vittorio a protezione della porta di accesso. Un secondo disegno (fig.3) mostra la presenza di una porta di soccorso in prossimità del bastione di San Vittorio. L'analisi grafica della figura 2 mostra il controllo progettuale e l'impiego di assi coordinati per un disegno dei baluardi funzionali al tiro incrociato delle artiglierie e dell'impianto insediativo, impostato su un reticolo ortogonale (figg.4,5). La soluzione finale è costituita da una combinazione di bastioni pentagonali, ad eccezione del bastione Beato Amedeo e del bastione San Maurizio, semi baluardi raccordati da un saliente, definiti a seguito del ripiegamento delle cortine.

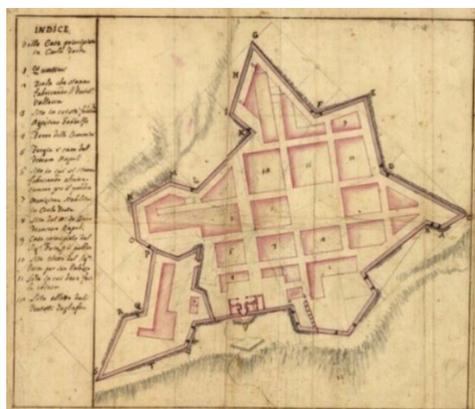


Fig. 2- Pianta delle fortificazioni di Carloforte, Carloforte, 6 novembre 1741 (ASCa, Tipi e Profili 0010-005-200-005).

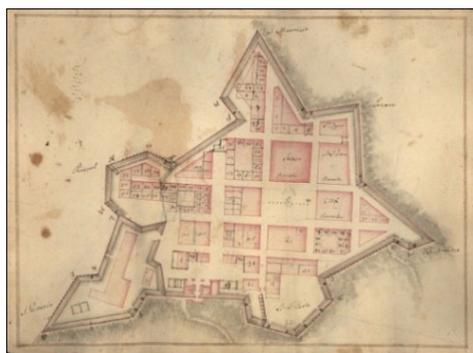


Fig. 3- Disegni relativi alla città di Carloforte e ad una sua caserma (ASCa, Tipi e profili 0010-005-194-001).

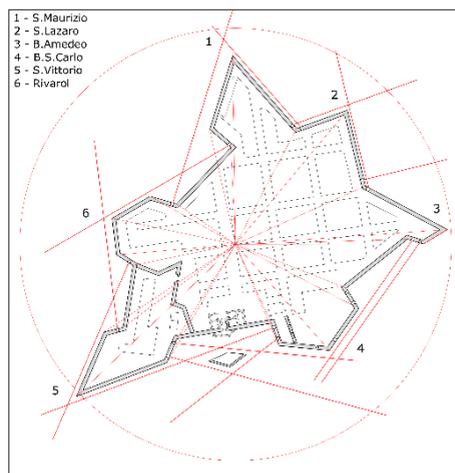


Fig. 4- individuazione del punto di controllo progettuale e delle linee di tiro incrociato.

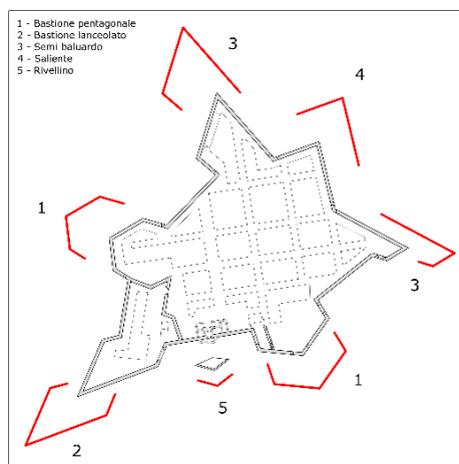


Fig. 5- rappresentazione dei modelli impiegati per la composizione finale.

Il completamento dei lavori è dichiarato dalle mappe storiche (figg.6-7); tra queste il "Piano dell'Isola di San Pietro in Sardegna" che evidenzia, l'ultimazione della città fortificata secondo il disegno del De la Vallea e, con lettera a, il "Borgo di Carloforte alla marina" a conferma della presenza di un insediamento sviluppatosi a partire dalla prima metà del secolo a ridosso della linea di costa secondo una trama ortogonale della quale appare già realizzato l'asse della via Agostino Tagliafico con fondata la chiesa di San Carlo Borromeo progettata dagli ingegneri piemontesi e aperta al culto nel 1775 (Naitza, 1992).

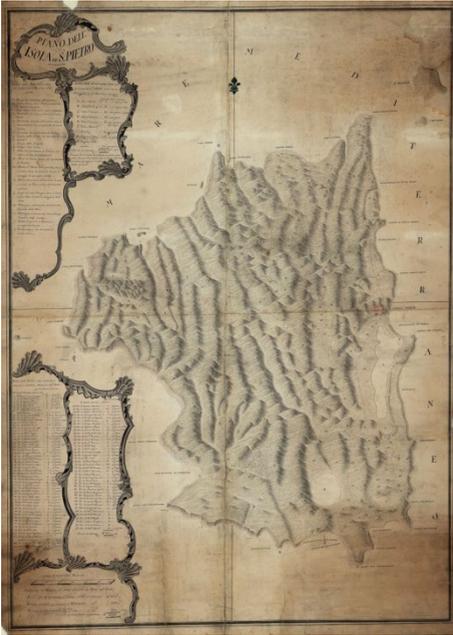


Fig. 6- Piano dell'Isola di San Pietro in Sardegna (ASTo, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ufficio generale delle finanze, Tipi Sezione II, San Pietro e Sant'Antioco, isole, Cartella 320, fgl.1). La mappa non datata è successiva al 1741 in quanto la città fortificata appare conclusa.



Fig. 7- dettaglio del "Piano dell'Isola di San Pietro in Sardegna".

3. Paesaggio fortificato e recupero della memoria dei luoghi.

Le mappe custodite negli Archivi e la conservazione di alcuni tratti delle fortificazioni urbane di Carloforte favoriscono un attento esame dei progetti per la difesa del nuovo insediamento, rappresentare gli assetti storici su una base cartografica attuale e favorire la conoscenza e condivisione della memoria dei luoghi. A partire dal progetto dell'ingegnere De la Vallea si osserva una progressiva espansione della cinta muraria che va inizialmente a inglobare l'edificato sorto in prossimità del porto per poi giungere a ridosso delle nuove saline (figg.8-9); questa rappresentazione "a volo d'uccello" è di particolare interesse perché mostra il sistema di difesa territoriale costituito dal forte di San Vittorio (fig.10), dalla città bastionata e da un ulteriore punto fortificato che incrocia il tiro con gli altri due sistemi difensivi.

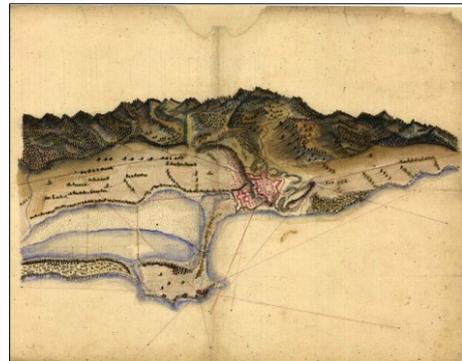


Fig. 8- "Pianta di Carloforte con le saline e i territori limitrofi" (ASCa, Tipi e Profili, 186).

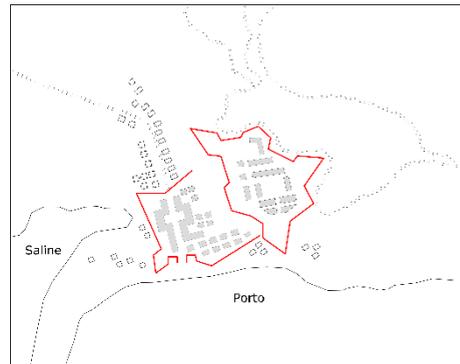


Fig. 2- Rielaborazione grafica della mappa denominata "Pianta di Carloforte con le saline e i territori limitrofi".

La dismissione delle piazzeforti e la crescita urbana ottocentesca (fig.11) condurranno alla pressoché completa demolizione delle opere. Permangono tuttavia alcuni tratti delle mura e dei forti collocati nel settore nord (figg.12-14) a ridosso del primo borgo fortificato ed ulteriori porzioni, celate nell'attuale assetto urbano, che possono essere individuate attraverso un *overlay* grafico tra mappe storiche e cartografia attuale.

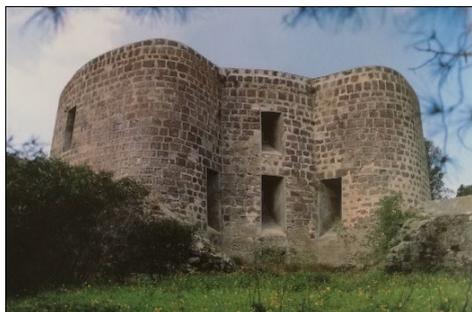


Fig. 10- Forte di San Vittorio (da Montaldo 2003).

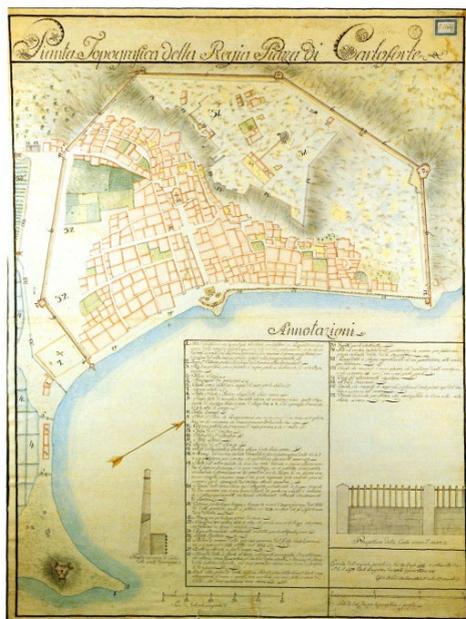


Fig.11- Pianta della Regia Piazza di Carloforte (inizi del XIX secolo, ASTO, tipi sez. II) che individua le tracce della prima linea fortificata e dei forti a protezione del nucleo ottocentesco.



Fig. 12- Vista del forte di Santa Teresa (da Montaldo 2003).

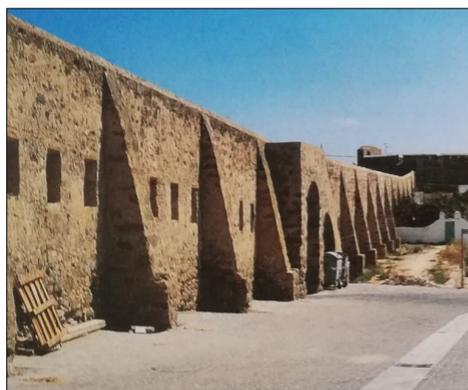


Fig. 13- Setti murari e cortina tra la Porta del Leone ed il Forte di Santa Teresa (da Montaldo 2003).



Fig. 14- Tratto di mura urbane lungo la scalinata di Santa Cristina presso il Fortino di Santa Cristina anche denominato Fortino dello Sperone.

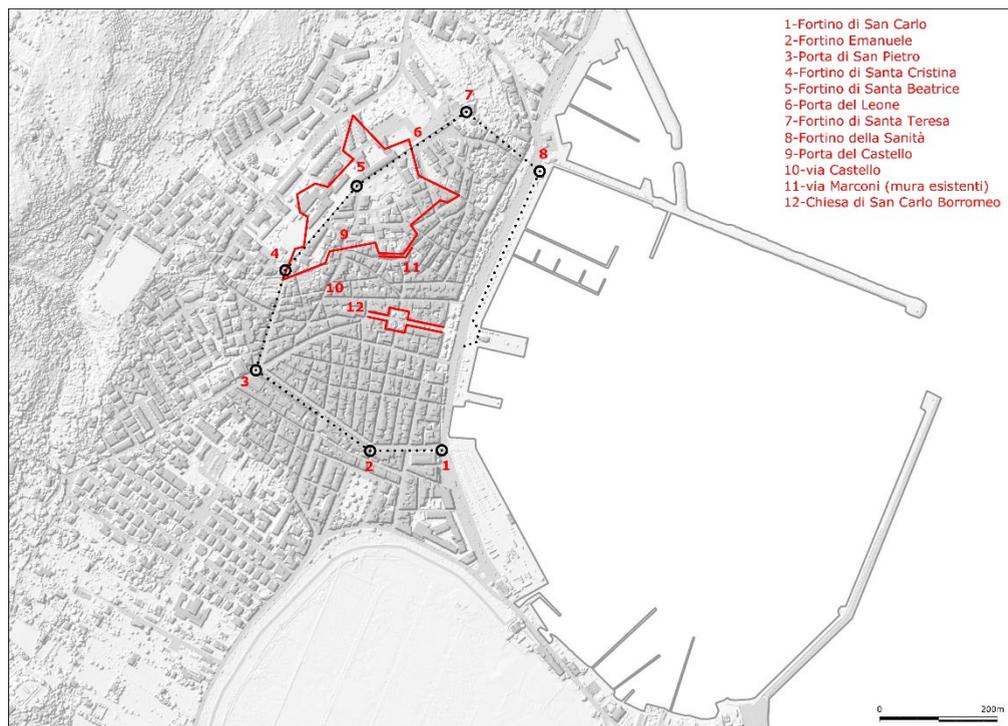


Fig. 15- Inserimento del progetto settecentesco e della linea ottocentesca su base cartografica attuale.

4. Conclusioni

L'analisi della cartografia storica e dei progetti ha reso possibile la rappresentazione delle principali fasi di crescita urbana di Carloforte. Progettato con un obiettivo che accomuna anche i nuovi insediamenti di Nueva Tabarca in Spagna e Calasetta in Sardegna, il nucleo fortificato ha vissuto diverse fasi di sviluppo a partire dalla costruzione del primo forte seguito da un

ampliamento che ha interessato l'area più prossima alla linea di costa. La demolizione delle mura urbane e le modificazioni di assetto urbano più recenti hanno risparmiato alcuni settori del nucleo originario; tale condizione rende ancora possibile una lettura di forma e consistenza dell'antico perimetro fortificato. Con questo intento è stata individuata una base cartografica capace di accogliere le informazioni elaborate e presentare una prima sintesi dei risultati (fig.15).

Reference

- Martínez-Medina A, Pirinu A, Banyuls I Pérez A (2017). La fortificación de la isla de Nueva Tabarca, 1769-1779: De la estrategia militar a la táctica del proyecto urbano. In: Echarrri-Iribarren, V. (ed) *Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries*. Vol. 5: Proceedings of FORTMED – Modern Age Fortification of the Mediterranean Coast, 24-25-26 ottobre 2017, Alicante. Alicante: Università Politecnica di Alicante (Spagna), pp.101-108.
- Montaldo, G. (2003). *I forti piemontesi in Sardegna*. Sassari: Carlo Delfino editore.
- Naitza, S. (1992). *Architettura dal tardo '600 al classicismo purista*. Scheda 19. Nuoro: Ilisso.
- Rassu, M. (2000). *Guida alle torri e forti costieri (Sardegna)*. Cagliari: Artigianarte editrice.
- Schirru, M. (2012). La fondazione di Calasetta, un progetto urbano settecentesco nel regno di Sardegna. In *Il tesoro delle città*. Strenna dell'Associazione Storia della Città, VII-2011/2012. Roma: Edizioni Kappa, pp. 277-293.
- Virdis B. (1954). *Bastioni e torri di Carloforte. Contributo alla storia dell'architettura militare*. Roma: Regionale Editrice.